

ANALISI E STATISTICHE SUI REPERTI DI SAMBRUSON

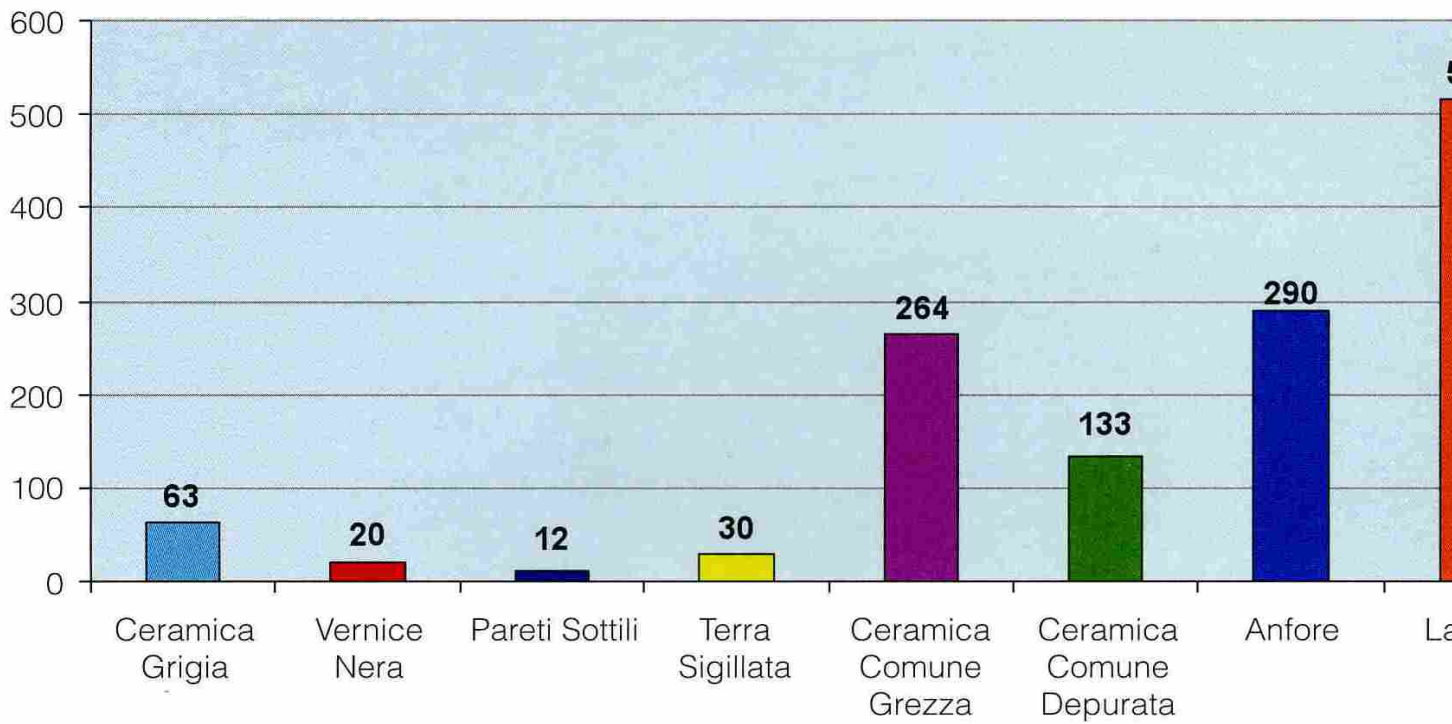
I reperti di Sambruson sono ascrivibili ad un arco cronologico che dalla fine del IV sec. a.C. arriva al II sec. d.C. inoltrato e, per alcuni tipi, fino al III sec. d.C. Questo arco cronologico non è relativizzabile a situazioni particolari, ad un edificio o a strutture, in quanto tutti i materiali rinvenuti nel 1950 non sono inseribili in un contesto archeologico. Alcuni esemplari appartenenti alla classe della ceramica grigia potrebbero, quindi, a causa della mancanza del contesto stratigrafico, essere collocati al di fuori di questa cronologia, in un tempo precedente. Il confronto con materiali pubblicati, provenienti da altri scavi, infatti, ha permesso solo una datazione estesa dei reperti e si può osservare come alcune forme trovino identificazione con esemplari prodotti dalla fine del IV sec. a.C. al I sec. d.C. In particolare per la ceramica grigia, vi sono esemplari che trovano confronti con materiale databile al IV sec. a.C., ossia le coppe troncoconiche con orlo a profilo continuo (cat. nn. 4-5). Queste manifestazioni appartengono al sostrato locale ossia ai Veneti antichi.

I materiali studiati si collocano all'interno di determinate fasi storiche caratterizzanti questo lungo periodo cronologico. E bene ricordare che a Sambruson non sono oggi presenti tutti i reperti recuperati negli scavi del 1950; inoltre, non sono state effettuate ulteriori indagini nella zona e, pertanto, le considerazioni che vengono ora fatte sono da ritenersi provvisorie. E parzialmente indicativo anche lo studio sui commerci, che dovettero coinvolgere il territorio su cui gravita Sambruson, poiché ottenuto sulla base dei materiali di importazione presenti.

I reperti di Sambruson

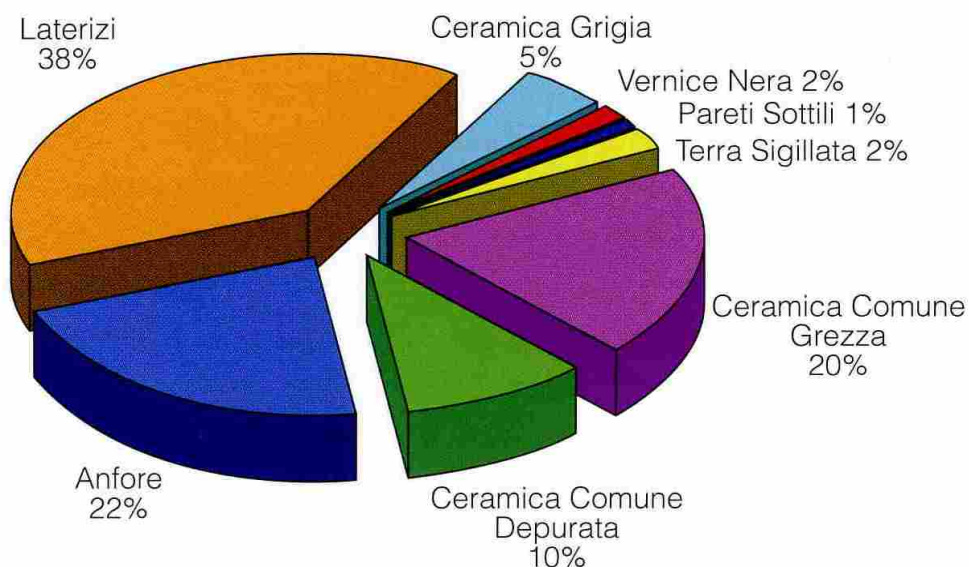
I reperti archeologici di Sambruson

Venerdì 24 Febbraio 2012 17:47 - Ultimo aggiornamento Martedì 05 Marzo 2013 16:15



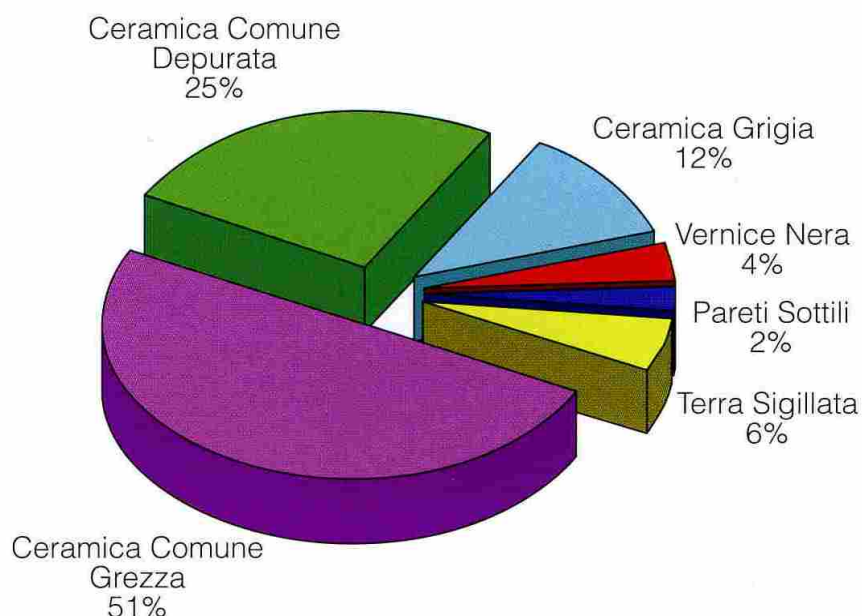
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100
101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200
201
202
203
204
205
206
207
208
209
210
211
212
213
214
215
216
217
218
219
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
230
231
232
233
234
235
236
237
238
239
240
241
242
243
244
245
246
247
248
249
250
251
252
253
254
255
256
257
258
259
260
261
262
263
264
265
266
267
268
269
270
271
272
273
274
275
276
277
278
279
280
281
282
283
284
285
286
287
288
289
290
291
292
293
294
295
296
297
298
299
300
301
302
303
304
305
306
307
308
309
310
311
312
313
314
315
316
317
318
319
320
321
322
323
324
325
326
327
328
329
330
331
332
333
334
335
336
337
338
339
340
341
342
343
344
345
346
347
348
349
350
351
352
353
354
355
356
357
358
359
360
361
362
363
364
365
366
367
368
369
370
371
372
373
374
375
376
377
378
379
380
381
382
383
384
385
386
387
388
389
390
391
392
393
394
395
396
397
398
399
400
401
402
403
404
405
406
407
408
409
410
411
412
413
414
415
416
417
418
419
420
421
422
423
424
425
426
427
428
429
430
431
432
433
434
435
436
437
438
439
440
441
442
443
444
445
446
447
448
449
450
451
452
453
454
455
456
457
458
459
460
461
462
463
464
465
466
467
468
469
470
471
472
473
474
475
476
477
478
479
480
481
482
483
484
485
486
487
488
489
490
491
492
493
494
495
496
497
498
499
500
501
502
503
504
505
506
507
508
509
510
511
512
513
514
515
516
517
518
519
520
521
522
523
524
525
526
527
528
529
530
531
532
533
534
535
536
537
538
539
540
541
542
543
544
545
546
547
548
549
550
551
552
553
554
555
556
557
558
559
560
561
562
563
564
565
566
567
568
569
570
571
572
573
574
575
576
577
578
579
580
581
582
583
584
585
586
587
588
589
590
591
592
593
594
595
596
597
598
599
600
601
602
603
604
605
606
607
608
609
610
611
612
613
614
615
616
617
618
619
620
621
622
623
624
625
626
627
628
629
630
631
632
633
634
635
636
637
638
639
640
641
642
643
644
645
646
647
648
649
650
651
652
653
654
655
656
657
658
659
660
661
662
663
664
665
666
667
668
669
670
671
672
673
674
675
676
677
678
679
680
681
682
683
684
685
686
687
688
689
690
691
692
693
694
695
696
697
698
699
700
701
702
703
704
705
706
707
708
709
710
711
712
713
714
715
716
717
718
719
720
721
722
723
724
725
726
727
728
729
730
731
732
733
734
735
736
737
738
739
740
741
742
743
744
745
746
747
748
749
750
751
752
753
754
755
756
757
758
759
760
761
762
763
764
765
766
767
768
769
770
771
772
773
774
775
776
777
778
779
780
781
782
783
784
785
786
787
788
789
790
791
792
793
794
795
796
797
798
799
800
801
802
803
804
805
806
807
808
809
810
811
812
813
814
815
816
817
818
819
820
821
822
823
824
825
826
827
828
829
830
831
832
833
834
835
836
837
838
839
840
841
842
843
844
845
846
847
848
849
850
851
852
853
854
855
856
857
858
859
860
861
862
863
864
865
866
867
868
869
870
871
872
873
874
875
876
877
878
879
880
881
882
883
884
885
886
887
888
889
890
891
892
893
894
895
896
897
898
899
900
901
902
903
904
905
906
907
908
909
910
911
912
913
914
915
916
917
918
919
920
921
922
923
924
925
926
927
928
929
930
931
932
933
934
935
936
937
938
939
940
941
942
943
944
945
946
947
948
949
950
951
952
953
954
955
956
957
958
959
960
961
962
963
964
965
966
967
968
969
970
971
972
973
974
975
976
977
978
979
980
981
982
983
984
985
986
987
988
989
990
991
992
993
994
995
996
997
998
999
1000

I reperti di Sambruson



Viene anche presentato un diagramma che illustra le percentuali del vasellame conservato a Sambruson. Come si può osservare, la ceramica comune grezza costituisce metà del totale, mentre la classe delle pareti sottili, con i suoi undici frammenti, rappresenta appena il 2% del vasellame.

Le classi del vasellame



Terra sigillata di Sambruson



Di particolare importanza sono i marchi di fabbrica, che si rivelano significativi per attribuire con certezza i prodotti a determinate officine. Su due frammenti di terra sigillata nord-italica, sono presenti due bolli, *FELIXSAR* e *EROS*, entrambi riferibili alla produzione di due vasai della Valle Padana.

Il grafico, che presenta anche la percentuale delle produzioni di terra sigillata, mostra appunto una netta predominanza di materiale nord-italico. Oltre che per le forme, i frammenti sono attribuibili alla terra sigillata nord-italica per il tipo di corpo ceramico che li caratterizza. Questo si presenta di colore rosato e di qualità non molto buona: è, infatti, poroso e assai polveroso. Anche lo strato di vernice, che ricopre i frammenti, appare di qualità piuttosto scadente: è opaca e tende a sgretolarsi facilmente. Sono però presenti a Sambruson tre frammenti forse attribuibili a una produzione aretina o a dei vasai aretini operanti in succursali nel nord-Italia. Tali

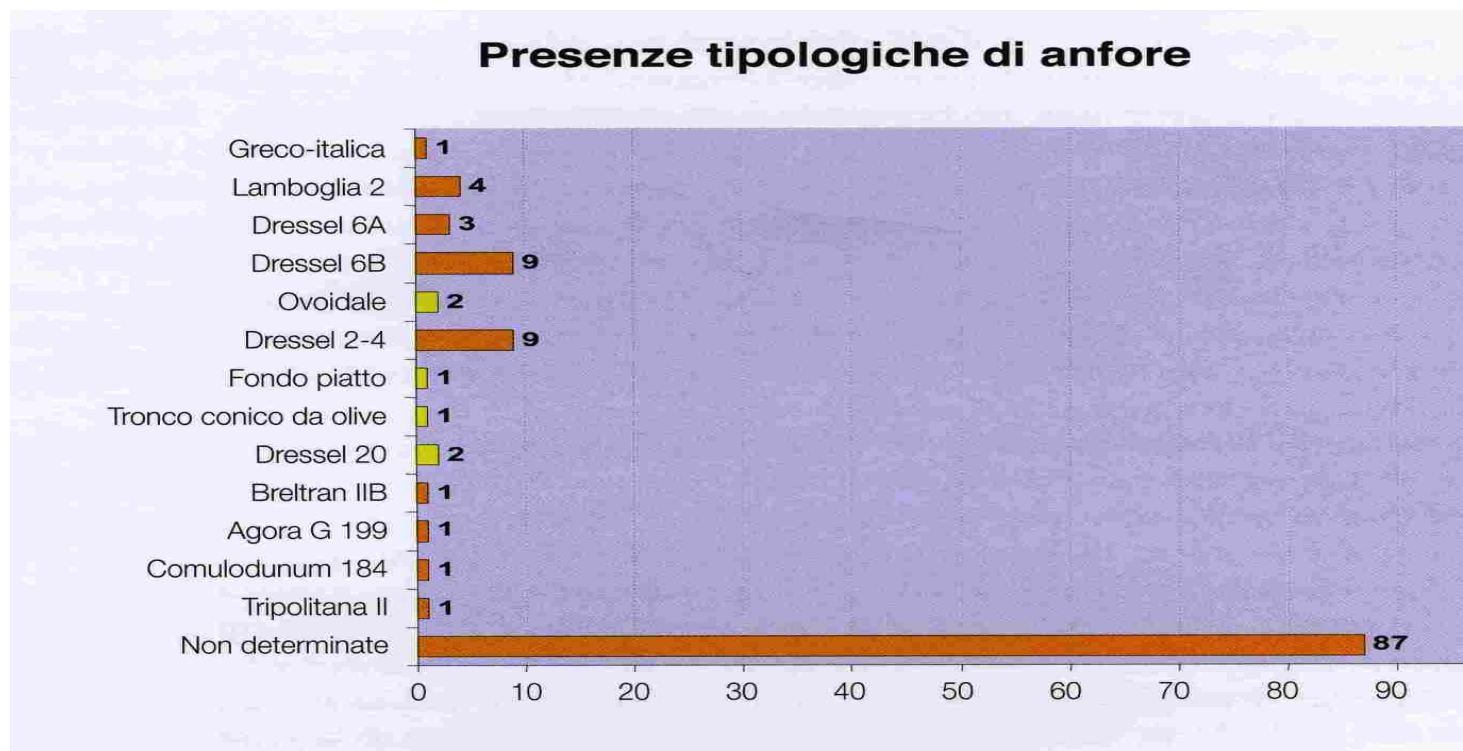
frammenti presentano un corpo ceramico compatto e una vernice rossa lucida (cat. nn. 54, 77 e 269).

Le produzioni fini della prima età imperiale trovano confronti soprattutto con Aquileia e con Aitino.

Per quanto riguarda i contenitori da trasporto, essi si rivelano molto importanti per contribuire alla ricostruzione della storia economica di un sito.

Si propongono di seguito i grafici riguardanti le diverse produzioni e tipologie di anfore, presenti a Sambruson. La maggioranza è di produzione italica: Greco-italiche, Dressel 6A (presenti con tre esemplari, cat. n. 191-193), alle quali successivamente si affiancano le Dressel 2-4 e le anfore a fondo piatto (forse ne è presente un frammento, ma la sua attribuzione non è certa: cat. n. 211).

▣ Presenze tipologiche di anfore



Per quanto riguarda la piena età imperiale, che si estende dal I sec. d.C. fino alla fine del II sec. d.C., continuano a essere prevalenti le produzioni locali, alcune in continuità con il periodo precedente, ad esempio una forma di terra sigillata. Vengono anche introdotte nuove produzioni, quali la ceramica comune depurata e la ceramica comune grezza; quest'ultima propone le nuove forme caratteristiche di questa fase, in particolare le olle con orli modanati che presentano una o due solcature esterne.

Anche per le anfore si registra una maggior produzione locale, con le Dressel 6B e le Dressel 2-4, le più comuni a Sambruson, ma iniziano a comparire anche contenitori da trasporto di importazione dall'Oriente, dall'Africa e dalla Spagna, a dimostrazione di un'apertura dell'area nord-orientale della penisola ai mercati del Mediterraneo, apertura che aumenterà progressivamente dall'inizio della fase qui esaminata fino al II sec. d.C. In particolare, i contenitori spagnoli testimoniano l'importazione, anche nella fascia adriatica, delle salse di pesce provenienti dalla penisola iberica in generale e dalla *Eetica* in particolare. Questo tipo di anfore è, invece, più comune nella fascia tirrenica, specialmente a Pompei.

Per quanto riguarda la produzione orientale, a Sambruson sono attestati due frammenti di anse di tardo-rodie (cat. n. 232), appartenenti con molta probabilità a un unico esemplare, e uno di fondo di Agorà G199 (cat. n. 214). Osservando la carta delle rotte commerciali dall'Oriente, realizzata dalla dott.ssa Panella³, si può vedere come una direttrice economica di notevole entità sia diretta verso l'Italia tirrenica, in particolare verso il Lazio e la Campania, mentre una direttrice minore, ma comunque con una sua identità, arrivi fino alle coste dell'Italia nord-adriatica (tav.XXIX).

A differenza degli altri centri studiati, quali Padova, Montegrotto, Asolo e Treviso, che hanno restituito un maggior numero di esemplari di anfore orientali e africane, Sambruson sembra presentare una prevalenza di frammenti di produzione spagnola. Si tratta di tre esemplari, un'anfora Beltràn II B e due puntali, forse, di Dressel 20 (cat. n. 222), mentre solo uno è il frammento di africana, nello specifico un frammento di orlo di Tripolitana II (cat. n. 209). Questi tipi di anfore sono stati rinvenuti in altre aree venete, seppure in numero limitato. Ad esempio, a Verona numerosi sono stati i ritrovamenti di anfore spagnole.

Dei periodi posteriori alle tre fasi indicate rimangono solo dei frammenti ascrivibili al periodo rinascimentale; si registra pertanto la quasi totale mancanza di reperti dell'età medievale. Solo nuovi interventi sul campo potrebbero permettere la verifica di queste affermazioni.

Nel complesso, le concentrazioni del materiale in questi periodi mostrano una certa uniformità con il panorama veneto in particolare, ma anche cisalpino in generale. Infatti, come si è osservato nel capitolo dedicato all'analisi delle classi ceramiche, gli esemplari di Sambruson, oltre a trovare numerose analogie con l'area veneta, in Aitino, Asolo, Padova, Cadoneghe, Montegrotto Terme, Este o con la vicina Lova, trovano riscontro anche in siti friulani, il più ricco dei quali è Aquileia e nei siti lombardi, in particolar modo a Milano. I materiali, presenti a Sambruson in tutta la loro gamma di forme e tipi, sono associabili a quelli delle altre aree venete, specie per la ceramica grigia e la vernice nera ad Adria, per la ceramica comune grezza del periodo di romanizzazione ad Asolo e a Treviso. Ma è naturalmente con Padova che si instaura il legame più stretto, sia per la vicinanza geografica, sia soprattutto per il fatto che Sambruson

, con molta probabilità,

rientra all'interno della centuriazione Nord-Est del municipio patavino

, come documenta la presenza di materiali di forme e tipi simili. Padova è indubbiamente anche uno dei rari centri studiati in modo sistematico nel quadro generale della

X Regio;

difatti, negli altri siti vengono analizzate solo determinate classi ceramiche, a seconda del tipo di progetto; esempio ne sono Montegrotto Terme

5

e Cadoneghe

6

.

Materiali importanti, per proporre o confermare una datazione, si rivelano anche i laterizi bollati. A Sambruson sono presenti sia bolli riconducibili a *figline* di privati, sia bolli attribuibili ad imperatori. Per quanto riguarda i primi, è presente un bollo della

gens Critonia,

che si ritrova in vari esemplari provenienti dall'agro patavino e atestino. L'attività della fabbrica, gestita dall

gens Critonia

, perdurò dalla fine del I sec. a.C. e per tutto il I sec. d.C. Il bollo

luni,

anche se attestato da un esemplare ad Adria e da uno ad Aquileia, non fornisce informazioni importanti; non è, infatti, possibile darne una datazione certa. Ancor più importanti si rivelano i bolli

della *figlina Pansiana*,

attestati in gran quantità in tutta la

Venetia et Histria.

Dopo l'età augustea, la

figlina,

che era privata, diviene di proprietà imperiale.

A Sambruson sono attestati tre bolli

con nomi di imperatori associati a

tale figlina

e, in particolare, essi sono:

Tiberio-Pansiana, Claudio-Pansiana e Nerone-Pansiana

. Questa associazione di nominativi circoscrive notevolmente l'arco cronologico nel quale viene inserita la produzione di tale tipo di laterizi e, in particolare, dal 14 al 37 d.C. per Tiberio, dal 41 al 54 d.C. per Claudio e dal 54 al 68 d.C. per Nerone.

Una classe di materiale ceramico, usualmente presente nell'area veneta ma non a Sambruson, è quella delle lucerne, che fanno parte di quei reperti nominati dal Vanuzzo nel suo *Resoconto degli scavi*

e oggi perduti.

Per quanto riguarda le anfore, si registra la presenza *nell'Antiquarium* di un frammento di anfora con collo a imbuto. Osservando attentamente le foto del Museo del 1950 (fig. 5, nn. 1-2), si può notare come un esemplare di questa forma fosse poggiato su una mensola insieme ad una miriade di altri frammenti. Non è però possibile stabilire se vi sia identità tra i due frammenti, poiché quello oggi presente appare più frammentario, ma con fratture riconducibili a tempi antichi. Non si può escludere che nel 1950 ci fossero due o più esemplari di questo tipo di anfora. Non è neppure da escludere che la stessa ipotesi sia valida per altri materiali, non fotografati al momento del rinvenimento.

L'analisi dei reperti rivela un contesto che poco si identifica con quello ipotizzato da Vanuzzo, ovvero una necropoli di epoca romana o preromana. Mancano, infatti, materiali che comunemente si troverebbero in ambiti di questo tipo, quali gli unguentari, presenti a Sambruson con un solo frammento. Sono invece molto numerose le ceramiche di uso domestico e i laterizi, siano essi mattoni, tegole, coppi o condutture.

Da notare comunque che, precedentemente agli scavi del Vanuzzo e in aree non specificate di Sambruson, sono state rinvenute due iscrizioni funerarie ed un sarcofago risalenti al periodo romano, come da documentazione della Soprintendenza archeologica del Veneto.

Le considerazioni appena fatte non escludono la presenza di necropoli in altre aree del territorio di Sambruson, tenendo anche conto che le necropoli romane erano situate lungo le vie consolari e a Sambruson si incontravano le due importanti strade, la via Annia e la via Popilia.

Lo studio fatto dal Bosio e ribadito in più pubblicazioni prende in considerazione gli antichi percorsi stradali conservati e porta ad identificare Sambruson con la *mansio Maio Meduaco* dell'
a T
abula Peutingeriana
e con la
statio o mansio o mutatio Ad Doudecimum
dell'
Itinerarium Burdigalense.

Negli scavi del Vanuzzo, gli unici di cui si abbia conoscenza "ufficiale" nel territorio di Sambruson, non sono state rinvenute tracce di strutture di alcun tipo. Certo è che, tenendo conto della grande quantità di materiale domestico e, ancor più, dei numerosi laterizi, possiamo ragionevolmente pensare che uno o più edifici dovessero esserci. Se una *mansio*', una o più *villae* romane o un insediamento di consistenti dimensioni, questo potrà essere confermato solo da ulteriori indagini archeologiche.

Per quanto riguarda le informazioni archeologiche ricavabili dalle foto aeree e satellitari, dalla loro analisi ben poco è emerso, ma non va dimenticato il fatto che sono state scattate in periodi dell'anno non ideali per questo tipo di indagini. Le informazioni emerse non sono, quindi, sufficienti per considerazioni di tipo topografico. Il dott. Perette, che ha analizzato le foto aeree in oggetto, ha notato delle tracce, che non si dimostrano sufficienti per trarre conclusioni attendibili.

Indubbio è che Sambruson si trovava in un luogo strategico, punto d'incontro di due importanti arterie stradali, la via Annia e la via Popilia costiera e punto in cui il *Meduacus Maior* si divideva in due rami. Si aggiungono altre valutazioni interessanti: la relativa vicinanza all'Adriatico; la notevole vicinanza, circa cinque chilometri in linea d'aria, a Lova di Campagna Lupia, località in cui un ramo del *Meduacus* sfociava in laguna; ultimo, ma non certo per importanza, il fatto che ad Ovest si trovava il florido centro di *Patavium* primapaleoveneto, poi *municipium* romano. Si può ragionevolmente pensare a Sambruson come ad un piccolo o medio centro operante nella sfera di influenza di Padova, considerazione avvalorata dal fatto che Sambruson faceva parte dell'agro patavino. Sambruson doveva pertanto essere partecipe di quel traffico di merci che, arrivate lungo l'Adriatico e dirette verso Padova, raggiungevano la città percorrendo le strade e/o il fiume; da qui si diramavano lungo altre vie fluviali e di terra, per poi tornare verso

la città. Le merci, infatti, nel percorso inverso, partivano dal centro patavino e dal territorio circostante per essere imbarcate ed esportate in altri centri dell'Adriatico: ad esempio il frammento di orlo di Dressl 6B, riportante il bollo CELER, testimonia i contatti con l'Istria. Inoltre, i frammenti di anfore africane e orientali presenti nel Veneto, come pure a Sambruson, avvalorerebbero l'esistenza anche di rotte africane e orientali dirette verso la laguna, come sostenuto dalla Dr.ssa Panella (tav.XXIX).

Attorno a Padova gravitavano parecchi centri, come documenta la costante presenza di reperti romani in tutto l'agro e in tutta quell'area delimitata ad Ovest dalla città, ad Est dalla laguna di Venezia.

Purtroppo pochi sono ancora i siti studiati. Si può però affermare con certezza che nell'intera grande zona, precedentemente descritta, è possibile individuare una *facies* culturale determinata che, con variazioni locali e regionali, si allarga all'intero Veneto e ancor di più a tutta l'area padana. Il quadro finora descritto rende visibile l'uniformità presente nel quadrante nord-orientale della penisola. La prevalenza delle produzioni dell'Adriatico su quelle tirreniche e provinciali, anche nell'età imperiale, può essere intesa come una indicazione della facilità dei collegamenti stradali interni al territorio, che avvenivano anche per via fluviale e dei collegamenti marini con i principali porti della costa adriatica, in particolare da Aquileia a Rimini, verso i quali confluivano le merci prodotte nei territori limitrofi. Tutto ciò conferma la fitta rete di rapporti che collegavano tra loro i diversi centri interni con quelli che si affacciavano sull'Adriatico.

"All'incrocio di due importanti assi viari, attorno a due stazioni stradali, vicino a un corso fluviale che rappresenta un'altra direttrice di traffici, dovette svilupparsi in epoca romana un consistente insediamento, che col tempo dette origine al paese di Sambruson: l'articolazione e la tipologia di tale insediamento ancora sfuggono nei loro dettagli, a causa della continuità di vita, del degrado dei secoli e della mancanza di scavi sistematici, ma cominciano a delinearsi alla luce dei materiali archeologici recuperati. Il loro studio e la loro valorizzazione", grazie anche al *Progetto via Annia*,

"potranno essere di guida e di stimolo per la riscoperta di un passato che corre oggi il rischio di essere cancellato".

Articolo tratto da:

Tesi di Laurea: *I materiali ceramici del Museo di Sambruson di Dolo(VE): Catalogazione e analisi di insieme*,

I vol. a.a. 2005-2006. Zampieri Monica.
